

Carissimi,

avvertiamo in tante persone ed in tanti ambienti da noi frequentati **un clima di rassegnazione, di disincanto, di frustrazione, di rancore, di rabbia.**

Certo, non mancano seri, fondati e di varia natura (personali, sociali, occupazionali, ambientali...) motivi di preoccupazione ma **la rassegnazione**, qui sta il punto, non si addice *in primis* **a noi cristiani** che professiamo **una Speranza viva che non delude**, tanto più che la **Festa di Natale** è per eccellenza **la festa della speranza** perché ci dice che **Dio è con noi**, che **Dio si fida ancora di noi**. Per questo non possiamo avere timore dell'avvenire ed, invece, possiamo andare **con fiducia incontro al futuro**, in comunione con Cristo, comunicando con gioia, ragione e semplicità di cuore **tale fiducia agli altri**. Per questo dobbiamo "seguire" Francesco quando chiede a noi cristiani **di non farci rubare la Speranza** (così il 27.5 a Genova parlando ai lavoratori) ed a **non smettere di impegnarci per "la costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale"** (così il 30.5 a Roma parlando all'Azione Cattolica Italiana).

D'altronde, **a Natale cosa ci è dato festeggiare da autentici cristiani e dal Natale** quali **"suggerzioni"** è possibile trarre **per la nostra vita quotidiana** e per una libertà responsabile vissuta come **"libertà per"**? Se Gesù è nato una volta per sempre a Betlemme, da Maria di Nazaret, a Natale siamo chiamati a fare **memoria del Natale di Gesù**, celebrando la **"legge" (inaudita e perenne novità)** dell'**incarnazione del Figlio di Dio** ma proclamando, al contempo, che **la Parola divina** diventa efficace sulla terra solo allorché **lo Spirito di Cristo la rende parola di uomini e di donne che si impegnino a tradurla in gesti di amore, gratuità, perdono, fraternità, pace, giustizia, perdono, liberazione, inclusione, tutela del creato, insomma, in forme inedite di nuova umanità.**

Celebrare il Natale è, dunque, esercitarsi per (in) questa affascinante e responsabile **missione di vita**, consapevoli che la venuta (il Natale) di Gesù in ciascuno di noi può avvenire **ogni giorno**, qui e adesso. Ora, **a partire da questi sentimenti intendiamo con la presente formulare a Voi ed alle Vostre famiglie i più amichevoli auguri di Buon Natale di Gesù e condividere con Voi le riflessioni che seguono.** Trattasi di riflessioni, offerte sommestamente, **senza presunzione alcuna** e semmai da posizioni **"di debolezza", da cristiani inquieti**, quali noi ci consideriamo, ad amiche ed amici come Voi che sappiamo essere **cattolici popolari, cattolici democratici, cristiano sociali**, a vari titolo e grado politicamente impegnati. Ora, come osservato, crediamo, che dovremmo essere *in primis* noi cattolici popolari, cattolici democratici, cristiano sociali **a non poterci rassegnare:**

- al **disinteresse** ed al **disimpegno** di parte del mondo cattolico italiano dalla politica, circostanza che rischia di riproporsi **anche nella prossima campagna elettorale**, nonostante l'invito pressante e ripetuto dei nostri Pastori ad essere **discepoli-missionari** nella vita pubblica e nonostante che nelle nostre comunità si faccia spesso riferimento alla politica come **"alta forma della carità"** (così tutti i Papi da Pio XII ad oggi) od anche **"come servizio** inestimabile di dedizione per il conseguimento del bene comune della società" (così Papa Francesco), fino a poter affermare, sempre con Francesco, **"che il servizio di Gesù, venuto a servire e non a essere servito, e il servizio che il Signore esige dai suoi apostoli e discepoli è per analogia il tipo di servizio che si chiede ai politici** (cfr. videomessaggio del Papa al Convegno organizzato da CAL-CELAM: *L'incontro dei laici cattolici che si assumono responsabilità politiche al servizio dei popoli dell'America latina*, Bogotá, 1°- 3 dicembre 2017);
- ad un mondo cattolico che pare interessato quasi solo ai temi bio-etici e della famiglia, certo, lo diciamo ad alta voce, **di tutto fondativi**, dimentico, talora, tuttavia che l'etica riguarda ogni atto umano, compresi quelli economici (cfr. Benedetto XVI), ed ogni tema della *polis*, nonché ancora non sufficientemente attento al fatto che non ci è dato offrire **"come dono di carità"** quanto **"già dovuto a titolo di giustizia"** (così l'*Apostolicam Actuositatem*);
- alla tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi, **il che è cosa buona e giusta**, senza riflettere

- abbastanza su come accompagnare un battezzato ad assolvere “bene” le sue responsabilità nella vita pubblica e quotidiana (cfr. il citato videomessaggio del Papa);
- **alla prospettiva** che anche nell’ormai prossima campagna elettorale **la Dottrina Sociale della Chiesa**, così ricca e così tanto arricchita dal “recente” Magistero della Chiesa (dal Beato Paolo VI a Papa Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI ed a Papa Francesco), da ultimo si veda la 48° Settimana sociale dei cattolici italiani sul lavoro che vogliamo¹, **finisca per non essere offerta dai cattolici al dibattito culturale e politico**, mentre al mondo cattolico, **per farne pascolo elettorale**, promettono di parlare e, anzi, lo stanno già facendo vari personaggi politici che occupano la scena mediatica;
 - **all’idea che la politica sia tutto e possa tutto** quando, invece, dovremmo far nostra una delle frasi più famose e più belle della storia politica del Novecento, valida ancora adesso nel nuovo Millennio: **"Non chiederti cosa può fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese"** (così John F. Kennedy il 20 gennaio 1961, giorno del suo insediamento come Presidente degli Stati Uniti alla Casa Bianca);
 - **all’idea falsa che la c.d. società politica sia solo vizi e che la c.d. società civile solo virtù, perché innanzitutto il mondo è assai più complesso di come lo dipingiamo e lo percepiamo e perché altrimenti non ci spiegheremmo la carenza di civismo (che inizia con il buttare a terra carte e cicche di sigarette), l’illegalità diffusa, l’evasione e l’elusione contributiva e fiscale², l’abusivismo edilizio, gli eco reati, il degrado del paesaggio, il (disseminato) consumo di suolo;**
 - alle conseguenze nefaste che derivano dal **passaggio da una società del dovere e dei doveri a una società che invece esalta oltre ogni misura l’individualismo e la libertà individuale (libertà di fare) ed il diritto di avere diritti (da tutelare e promuovere senza fine, purché non pretese o desideri) e che sta ponendo in discussione il valore della “responsabilità” verso l’altro³**, vicino o lontano nello spazio da noi e di volta in volta chi fa più fatica a vivere (poveri e famiglie povere e con più figli, disoccupati, giovani, anziani con pensioni da fame...), il migrante che fugge **pieno di speranza (lui sì!)** da guerre, fame e carestie, per cambiamenti climatici, persecuzioni razziali o religiose...;
 - **ad una politica che semina calunnie, odio, che parla per slogan, per luoghi comuni, per sentito dire e che “si nutre” di pre-verità (pregiudizi) e di post-verità (ergo bufale, falsità) su scienza, Ue, euro, migranti, ius soli...;**
 - **al costante e drammatico calo delle nascite in Italia**, con la fertilità in diminuzione a riguardare soprattutto le italiane ma anche le straniere qui residenti, dovendoci, al riguardo, convincere che **la crisi demografica** che stiamo vivendo è importante e pericolosa (una vera e propria bomba ad orologeria!) per gli equilibri delle società europee almeno quanto la crisi economica (se non di più), e **come tale va attentamente seguita e adeguatamente contrastata sia con gli strumenti della politica, sia (forse ancor di più) sul piano della cultura e della difesa dei valori.**

Se non dobbiamo **rassegnarci** a tutto questo ed altro ancora, come cattolici popolari, cattolici democratici e cristiano sociali dovremmo, allora, **consegnarci**, a partire dai prossimi giorni – da Natale 2017 si potrebbe dire – ed in vista delle prossime elezioni politiche, **ad un impegno senza pari volto:**

¹ La 48ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Cagliari 26-29 Ottobre 2017 ha sostenuto a chiare lettere che il lavoro che vogliamo è un lavoro **libero, creativo, partecipativo e solidale.**

² **E’ stato calcolato che se in Italia si pagassero le “tasse” come nei Paesi europei più onesti e fedeli al fisco il debito pubblico sarebbe pari al 60% e non più del 130%. Meno debito pubblico vuol dire più soldi per ricerca, giovani, istruzione, pensioni, tutela dell’ambiente, periferie, salute...**

³ L’art. 2 della Costituzione “La Repubblica... richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”. Come dimenticare, al riguardo, che la fraternità comprende la solidarietà e che la solidarietà non comprende la fraternità? A noi cristiani è chiesto di essere fraterni e non solo solidali. Sì, *tertium non datur*: o si vive da soli-dali o se si vive da soli!

- **alla ricerca indefessa dell'unità delle forze democratiche di centro sinistra e di sinistra⁴ nel segno della difesa, della tutela e della promozione della Costituzione repubblicana⁵ ed antifascista, nata dalla lotta di liberazione, davanti ai risorgere diffuso ed anche violento di movimenti di marca neo fascista e neo nazista nel nostro Paese⁶ e non solo e davanti ai vari populismi carichi tutti di pulsione iconoclasta tipica della c.d. distruzione-creazione, di presunzione di purezza e che finiscono per alimentare anch'essi malsani e regressivi sentimenti di xenofobia, razzismo, antisemitismo;**
- **alla ricerca indefessa dell'unità delle forze democratiche di centro sinistra e di sinistra, perché se ciò che uniscono tali forze sono, come devono essere, i principi ed i valori, vale ribadirlo, della Costituzione repubblicana, chiaramente di matrice personalista ed animata da forte tensione progressista, null'altro può dividerle dal punto di vista politico-programmatico, a meno di non far ancora prevalere, come sta accadendo da mesi, il frutto perverso dei rispettivi narcisi e narcisismi⁷;**
- **a far sì che le forze (meglio sarebbe dire le persone) democratiche di centro sinistra e di sinistra, nonché i corpi intermedi (a partire dai sindacati), finiscano per dividersi sul passato e sulla sua interpretazione⁸ quando nel presente c'è da progettare un futuro altro, davvero sostenibile e dignitoso per (con) i poveri, i disabili, i giovani, i lavoratori, i contadini, i pastori, i montanari, il boscaioli, **il nostro ambiente**, i nostri figli e nipoti, che ci porti fuori dalla crisi socio-ambientale, etica, culturale, civica (cfr. *Laudato si'*)⁹ all'interno di un **nuovo modello di sviluppo**, altrimenti si rischia di restare impantanati in una sorta di crisi permanente e di scambiare delle zattere di salvataggio per la terraferma (cfr. Mauro Magatti, *Cambio di paradigma, uscire dalla crisi pensando al futuro*, Serie Bianca, Feltrinelli, 2017);**
- **al prendere atto positivamente dei primi segnali positivi di ripresa** (tornano a crescere PIL, occupazione, poco di qualità per altro, ordinativi delle imprese, export, il clima di fiducia dei consumatori) e della stessa messa in pratica di leggi importanti quali il Reddito di inclusione, l'APE sociale, ma occorre essere al contempo consapevoli del fatto che restano in Italia **situazioni intollerabili di ingiustizia, di diseguaglianza**: il 45% della ricchezza nazionale è in mano al 10% della popolazione; la disoccupazione giovanile è oltre il 30%; la povertà assoluta colpisce 4,5 milioni di persone; l'evasione fiscale e contributiva, come implicitamente osservato, raggiunge cifre astronomiche; la messa in sicurezza del nostro fragile territorio è sempre in divenire, per non parlare degli incendi di boschi appiccati da criminali e del cambiamento climatico, che con la torrida estate 2017 consegna il suo conto: diverse regioni del nostro Paese rischiano "la desertificazione".

A che mira, **in conclusione** questa troppo lunga, e, forse, confusa, lettera inviata **da amici ad amici**? Con essa abbiamo voluto dire che il cristianesimo ha una funzione di senso, di lievito. Non hanno animato questa lettera nessuna ipotesi di "rivalsa cattolica", nessuno atteggiamento integralista e di egemonia - vien da sorridere ad usare parole del genere rivolte alle nostre persone. Abbiamo cercato di essere, però, non reticenti, impegnati a re-interpretare la via del dialogo (proposta dal Vaticano II) come confronto (e non equivalenza) **sulle scelte** (così di recente Don Ermis Segatti, se bene abbiamo compreso il suo alto pensiero). Per dirla tutta, noi restiamo convinti che il futuro democratico, sociale ed ambientale del nostro Paese non possa prescindere dal contributo **del pensiero e dell'azione dei cattolici popolari, cattolici democratici, cristiano sociali**. Noi restiamo dell'idea che l'area politica dei cattolici popolari, cattolici democratici, cristiano sociali sia quella del centro sinistra e di sinistra. Non ci sfugge il fatto che molti di voi

⁴ A proposito: chi decide che una forza politica sia più o meno di sinistra di un'altra, forse un singolo uomo politico, un giornalista, un sindacalista, un personaggio dello spettacolo prestatosi alla politica?

⁵ Siamo a 70 anni dalla promulgazione della Costituzione...

⁶ La recente manifestazione promossa dal PD e nei fatti dimostratasi unitaria di Como dovrebbe insegnare qualcosa...

⁷ Causa non ultima del degrado della politica italiana

⁸ A proposito meriterebbe che tutti ci ricordassimo che da che mondo è mondo si procede sia con discontinuità e sia con continuità, con rispetto sia della tradizione e sia con innovazioni.

⁹ Scriveva Benedetto XVI che la questione sociale è radicalmente una questione antropologica...

sono iscritti o già iscritti al PD, od anche solo simpatizzanti del PD. Né mancheranno tra Voi persone deluse, “antipatizzanti” del PD. La nostra sommissa opinione è che senza e/o contro il PD, pur tra i suoi limiti ed errori, sempre limiti ed errori di persone, i rischi per il futuro della democrazia in Italia siano alti e che a rischiare di più siano, come sempre, i poveri. In definitiva, la presente lettera voleva solo avviare un dialogo tra noi. **E, tuttavia, perché non autoconvocarci, a metà gennaio, in una sede ed in una data da definire, per un incontro da cui far scaturire proposte promettenti di azione? Che ne dite?**

Noi crediamo **al volontarismo che stimola l'intelletto ad essere creativo, generoso, generativo.** Ed, infine, a proposito di speranza, permetteteci quest'ultima citazione: «**la speranza non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma la certezza che qualcosa ha senso**» (cfr. Avvenire di domenica 10 dicembre 2017, intervista di Monica Mondo al teologo Timothy Radcliffe, «Credere, anche nel tempo del fondamentalismo»).

Se lo ritenete date riscontro alle mail che riceverete. Ed ancora Buon Natale di Gesù 2017.

Dino Cassibba e Gaetano Quadrelli

Torino, 21 dicembre 2017